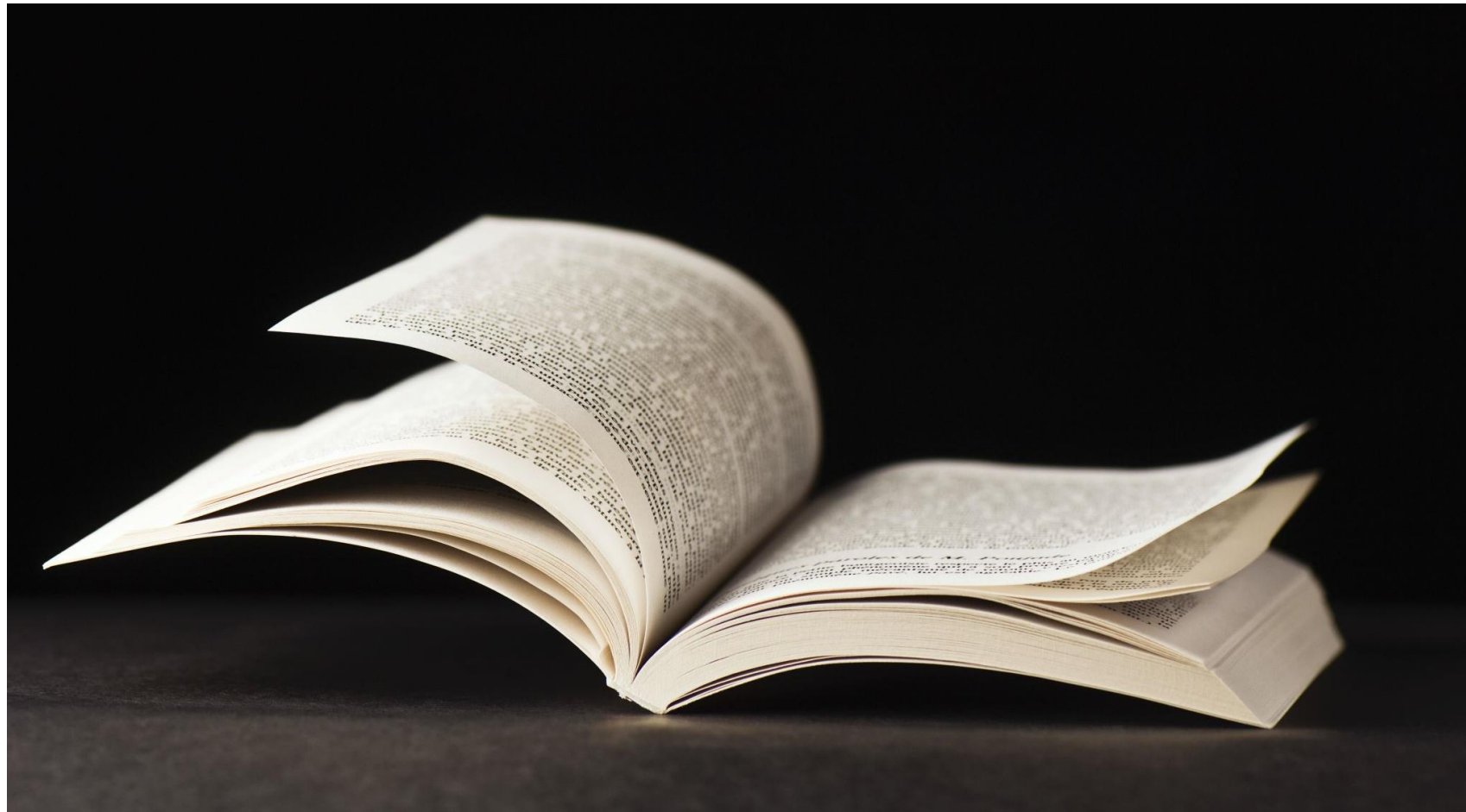




« LE IMPRESE PIÙ ARDITE VANNO VISSUTE
CON L'ANIMO PIÙ SEMPLICE »

Italo Calvino



**Progetto Rete delle biblioteche scolastiche
della Puglia dedicato allo scrittore Italo
Calvino**

6° C. D. «R. Girondi»
Classe 5[^] C a.s. 2023/2024



Italo Calvino

MARCOVALDO



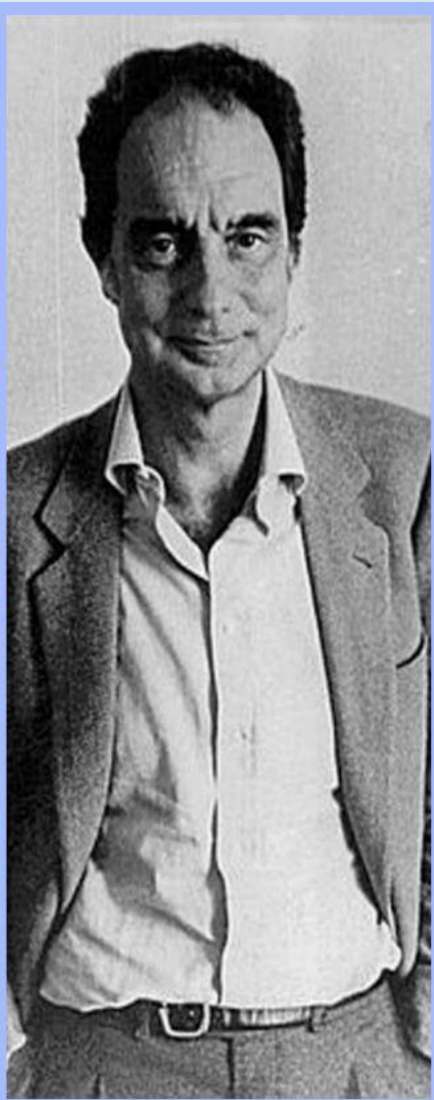
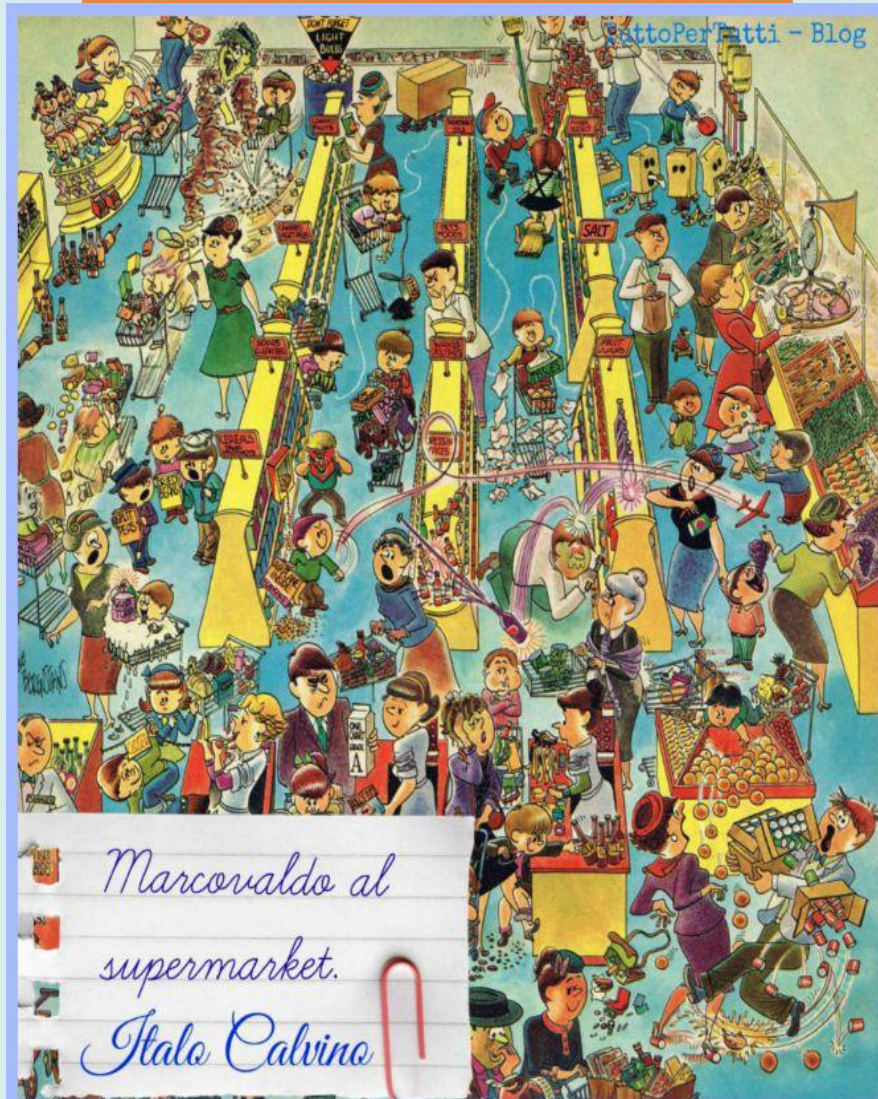
« Marcovaldo va al Supermarket »

MONDADORI

Illustrato da
STO



Riassunto del racconto



Una sera, Marcovaldo e la sua famiglia si trovano al supermercato del paese.

Purtroppo non hanno molti soldi e non possono permettersi di comprare qualcosa.

Così decidono di restare a guardare le altre persone che si spingevano pur di prendere ciò che volevano, anche se, osservarle continuamente provocava tanta gelosia e rabbia.

E' così che Marcovaldo decide di aggiungere al carrello tutto quello che vede.

Quando il supermercato stava per chiudere, Marcovaldo era consapevole di non poter permettersi tutta quella spesa: decise, dunque, di riposare tutto ciò che aveva preso, cercando di non essere sgamato.

Per farlo, però non aveva il tempo necessario.

Non sapeva cosa fare e decise di lasciare tutto tra le fauci di una gru, in una zona ancora in costruzione. subito dopo tagliò la corda.



Attività in Classe

Barletta, 12 Dicembre 2023

Progetto: "Bete delle biblioteche scolastiche della Puglia dedicati allo scrittore Italo Calvino".

La nostra classe ha lavorato sul testo narrativo-comico
"Marcorzallo al supermarket".



ITALO CALVINO

MARCOVALDO AL SUPERMARKET

Il testo che ti proponiamo è tratto da una raccolta di racconti che hanno tutti per protagonista Marcovaldo, personaggio malinconico che, insieme ai suoi familiari, vive una serie di "avventure metropolitane" da cui esce puntualmente scoraggiato e sconfitto. Vediamo cosa gli succede fra gli scaffali di un supermercato...

Alle sei di sera la città cadeva in mano dei consumatori. Per tutta la giornata il gran daffare della popolazione produttiva era il produrre: producevano beni di consumo. A una cert'ora, come per lo scatto d'un interruttore, smettevano la produzione e, via!, si buttavano tutti a consumare. Ogni giorno una fioritura impetuosa faceva appena in tempo a sbocciare dietro le vetrine illuminate, i rossi salami a penzolare, le torri di piatti di porcellana a innalzarsi fino al soffitto, i rotoli di tessuto a dispiegare drappaggi come code di pavone, ed ecco già irrompeva la folla consumatrice a smantellare a rodere a palpare a far man bassa! Una fila ininterrotta serpeggiava per tutti i marciapiedi e i portici, s'allungava attraverso le porte a vetri nei magazzini intorno a tutti i banchi, mossa dalle gomitate di ognuno nelle costole di ognuno come da continui colpi di stantuffo. Consumate! e toccavano le merci e le rimettevano giù e le riprendevano e se le strappavano di mano; consumate! e obbligavano le pallide commesse a sciorinar sul bancone biancheria e biancheria; consumate! e i gomitolini di spago colorato giravano come trottolo, i fogli di carta a fiori levavano ali stamazzanti, avvolgendo gli acquisti in pacchettini e i pacchettini in pacchetti e i pacchetti in pacchi, legati ognuno col suo nodo a fiocco. E via pacchi pacchetti pacchettini borse borsette vorticavano attorno alla cassa in un ingorgo, mani che frugavano nelle borsette cercando i borsellini e dita che frugavano nei borsellini cercando gli spiccioli, e giù in fondo in mezzo a una foresta di gambe sconosciute e falde di soprabiti i bambini non più tenuti per mano si smarrivano e piangevano.

Una di queste sere Marcovaldo stava portando a spasso la famiglia. Essendo senza soldi, il loro spasso era guardare gli altri fare spese; inquantoché il denaro, più ne circola, più chi ne è senza spera: «Prima o poi finirà per passarne anche un po' per le mie tasche». Invece, a Marcovaldo, il suo stipendio, tra che era poco e che di famiglia erano in molti, e che c'erano da pagare rate e debiti, scorreva via appena percepito. Comunque, era pur sempre un bel guardare, specie facendo un giro al supermarket.

Il supermarket funzionava col self-service. C'erano quei carrelli, come dei cestini di ferro con le ruote, e ogni cliente spingeva il suo carrello e lo riempiva di ogni bendidduo². Anche Marcovaldo nell'entrare prese un carrello lui, uno sua moglie e uno ciascuno i suoi quattro bambini. E così andavano in processione coi carrelli davanti a sé, tra banchi stipati da montagne di cose mangerecce, indicandosi i salami e i formaggi e nominandoli, come riconoscessero nella folla visi di amici, o almeno conoscenti.

- Papà, lo possiamo prendere questo? - chiedevano i bambini ogni minuto.
- No, non si tocca, è proibito, - diceva Marcovaldo ricordandosi che alla fine di quel giro li attendeva la cassiera per la somma.
- E perché quella signora lì li prende? - insistevano, vedendo tutte queste buone donne che, entrate per comprare solo due carote e un sedano, non sapevano resistere di fronte a una piramide di barattoli e tum! tum! tum! con un gesto tra distratto e rassegnato lasciavano cadere lattine di pomodori pelati, pesche sciroppate, alici sott'olio a tambureggiare nel carrello.

Insomma, se il tuo carrello è vuoto e gli altri pieni, si può reggere fino a un certo punto: poi ti prende un'invidia, non resisti più. Allora Marcovaldo, dopo aver raccomandato alla moglie e ai figlioli di non toccare niente, girò veloce a una traversa tra i banchi, si sottrasse alla vista della famiglia e, presa da un ripiano una scatola di datteri, la depose nel carrello. Voleva soltanto provare il piacere di portarla in giro per dieci minuti, sfoggiare anche lui i suoi acquisti come gli altri, e poi rimetterla dove l'aveva presa. Questa scatola, e anche una rossa bottiglia di salsa piccante, e un sacchetto di caffè, e un azzurro pacco di spaghetti. Marcovaldo era sicuro che, facendo con

delicatezza, poteva per almeno un quarto d'ora gustare la gioia di chi sa scegliere il prodotto, senza dover pagare neanche un soldo. Ma guai se i bambini lo vedevano! Subito si sarebbero messi a imitarlo e chissà che confusione ne sarebbe nata!

Marcovaldo cercava di far perdere le sue tracce, percorrendo un cammino a zig zag per i reparti, seguendo ora indaffarate servette ora signore impellicciate. E come l'una o l'altra avanzava la mano per prendere una zucca gialla e odorosa o una scatola di triangolari formaggini, lui l'imitava. Gli altoparlanti diffondevano musicette allegre; i consumatori si muovevano o sostavano seguendone il ritmo, e al momento giusto prendevano il braccio e prendevano un oggetto e lo posavano nel loro gestino, tutto a suon di musica.

Il carrello di Marcovaldo adesso era gremito di mercanzia; i suoi passi lo portavano ad addentarsi in reparti meno frequentati; i prodotti dai nomi sempre meno decifrabili erano chiusi in scatole con figure da cui non risultava chiaro se si trattava di concime per la lattuga o di seme di lattuga o di lattuga vera e propria o di veleno per i bruchi della lattuga o di becchime per attirare gli uccelli che mangiano quei bruchi oppure condimento per l'insalata o per gli uccelli arrosto. Comunque Marcovaldo ne prendeva due o tre scatole.

Così andava tra due siepi alte di banchi. Tutt'a un tratto la corsia finiva e c'era un lungo spazio vuoto e deserto con le luci al neon che facevano brillare le piastrelle. Marcovaldo era lì, solo col suo carro di roba, e in fondo a quello spazio vuoto c'era l'uscita con la cassa.

Il primo istinto fu di buttarsi a correre a testa bassa spingendo il carrello davanti a sé come un carro armato e scappare via dal supermarket col bottino prima che la cassiera potesse dare l'allarme. Ma in quel momento da un'altra corsia lì vicino s'affacciò un carrello carico ancor più del suo, e chi lo spingeva era sua moglie Domitilla. E da un'altra parte se n'affacciò un altro e Filippetto lo stava spingendo con tutte le sue forze. Era quello un punto in cui le corsie di molti reparti convergevano, a ogni sbocco veniva fuori un bambino di Marcovaldo, tutti spingendo trespoli carichi come bastimenti mercantili. Ognuno aveva avuto la stessa idea, e adesso ritrovandosi s'accorgevano d'aver messo insieme un campionario di tutte le disponibilità del supermarket. - Papà allora siamo ricchi? - chiese Michelino. - Ce ne avremo da mangiare per un anno?

- Indietro! Presto! Lontani dalla cassa! - esclamò Marcovaldo facendo dietrofront e nascondendosi, lui e le sue derrate³, dietro ai banchi; e spiccò la corsa piegato in due come sotto il tiro nemico, tornando a perdersi nei reparti. Un rombo risuonava alle sue spalle; si voltò e vide tutta la famiglia che, spingendo i suoi vagoni come un treno, gli galoppava alle calcagna.

- Qui ci chiedono un conto da un milione!

Il supermarket era grande e intricato come un labirinto: ci si poteva girare ore ed ore. Con tante provviste a disposizione, Marcovaldo e familiari avrebbero potuto passarci l'intero inverno senza uscire. Ma gli altoparlanti già avevano interrotto la loro musicetta, e dicevano: - Attenzione! Tra un quarto d'ora il supermarket chiude! Siete pregati d'affrettarvi alla cassa!

Era tempo di disfarsi del carico: ora o mai più. Al richiamo dell'altoparlante la folla dei clienti era presa da una furia frenetica, come se si trattasse degli ultimi minuti dell'ultimo supermarket in tutto il mondo, una furia non si capiva se di prendere tutto quel che c'era o di lasciarlo lì, insomma uno spingi spingi attorno ai banchi, e Marcovaldo con Domitilla e i figli ne approfittavano per rimettere la mercanzia sui banchi o per farla scivolare nei carrelli d'altre persone. Le restituzioni avvenivano un po' a casaccio: la carta moschicida sul banco del prosciutto, un cavolo cappuccio tra le torte. Una signora, non s'accorsero che invece del carrello spingeva una carrozzella con un neonato: ci rincalzarono un fiasco di barbera.

Questa di privarsi delle cose senz'averle nemmeno assaporate era una sofferenza che strappava le lacrime. E così, nello stesso momento che lasciavano un tubetto di maionese, capitava loro sottoman un grappolo di banane, e lo prendevano; o un pollo arrosto invece d'uno spazzolone di nylon; con questo sistema i loro carrelli più si vuotavano più tornavano a riempirsi.

La famiglia con le sue provviste saliva e scendeva per le scale rotanti e ad ogni piano da ogni parte si trovava di fronte a passaggi obbligati dove una cassiera di sentinella puntava una macchina calcolatrice crepitante come una mitragliatrice contro tutti quelli che accennavano a uscire. Il girare

di Marcovaldo e famiglia somigliava sempre più a quello di bestie in gabbia o di carcerati in una luminosa prigione dai muri a pannelli colorati.

In un punto, i pannelli d'una parete erano smontati, c'era una scala a pioli posata lì, martelli, attrezzi da carpentiere e muratore. Un'impresa stava costruendo un ampliamento del supermarket. Finito l'orario di lavoro, gli operai se n'erano andati lasciando tutto com'era. Marcovaldo, provviste innanzi, passò per il buco del muro. Di là c'era buio; lui avanzò. E la famiglia, coi carrelli, gli andò dietro.

Le ruote gommate dei carrelli sobbalzavano su un suolo come disseccato, a tratti sabbioso, poi su un piancito⁴ d'assi sconnesse. Marcovaldo procedeva in equilibrio su di un asse; gli altri lo seguivano. A un tratto videro davanti e dietro e sopra e sotto tante luci seminate lontano, e intorno il vuoto.

Erano sul castello d'assi d'un'impalcatura, all'altezza delle case di sette piani. La città s'apriva sotto di loro in uno sfavillare luminoso di finestre e insegne e sprazzi elettrici dalle antenne dei tram; più in su era il cielo stellato d'astri e lampadine rosse d'antenne di stazioni radio. L'impalcatura tremava sotto il peso di tutta quella merce lassù in bilico. Michelino disse: - Ho paura!

Dal buio avanzò un'ombra. Era una bocca enorme, senza denti, che s'apriva protendendosi su un lungo collo metallico: una gru. Calava su di loro, si fermava alla loro altezza, la ganascia inferiore contro il bordo dell'impalcatura. Marcovaldo inclinò il carrello, rovesciò la merce nelle fauci di ferro, passò avanti. Domitilla fece lo stesso. I bambini imitarono i genitori. La gru richiuse le fauci con dentro tutto il bottino del supermarket e con un gracchiante carrucolare tirò indietro il collo, allontanandosi. Sotto s'accendevano e ruotavano le scritte luminose multicolori che invitavano a comprare i prodotti in vendita nel grande supermarket.

I. Calvino Marcovaldo Garzanti 1990

Note:

- 1 far man bassa: prendere senza controllo.
- 2 ogni bendidio: ogni genere di cose.
- 3 derrate: prodotti alimentari.
- 4 piancito: pavimento.

ANALIZZIAMO IL TESTO...

1*

Individua le parti del testo che descrivono il comportamento della gente quando giunge il momento di fare acquisti e riporta almeno tre esempi che dimostrino la frenesia della folla consumatrice.

2**

Il brano presenta vari tipi di sequenze: narrative, inflexive e descrittive. Individuane una per ciascun tipo.

I personaggi

3.**

Che cosa differenzia Marcovaldo dagli altri clienti del supermarket? Che cosa, invece, ha in comune con loro? VOGLIA DI FARE ACQUISTI

4.**

Nel corso della vicenda, lo stato d'animo di Marcovaldo subisce dei mutamenti. Completa la tabella, associando a ciascuna delle situazioni indicate ciò che Marcovaldo prova:

| SITUAZIONE | STATO D'ANIMO DI MARCOVALDO |
|--|-----------------------------|
| M. gira per il supermarket con tutta la famiglia | ... <u>INVIOLATO</u> ... |
| M. gira per il supermarket da solo, | ... <u>DISPERATO</u> ... |
| | ... <u>SOLO</u> ... |
| | ... <u>SPAZZATO</u> ... |

| riempiendo il carrello | ... <u>SOLO</u> ... <u>E</u> ... <u>TRISTE</u> ... |
|--|---|
| M. vede i familiari con i carrelli pieni | ... <u>PREOCCUPATO</u> ... <u>E</u> ... <u>IN</u> ... |
| M. rimette la merce negli scaffali dai quali l'aveva presa | ... <u>ANSIA</u> ... |
| | ... <u>TRISTE</u> ... <u>DISPIACIUTO</u> ... |
| | ... <u>DELUSO</u> ... |

5.**

In quali punti hai provato una certa compassione verso il protagonista e la sua famiglia? Perché?

Il messaggio

6.**

Qual è, secondo te, l'intenzione comunicativa dell'autore?

- raccontare una giornata-tipo al supermarket
- descrivere i vantaggi che offre la vita in una città moderna
- denunciare la "disumanità" della società consumistica
- raccomandare di non fare spese superflue quando si vive in ristrettezze economiche

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

7.

Nel testo vi sono delle espressioni figurate che danno un tono quasi "epico" al racconto. Spiega, con parole tue, il significato di ciascuna espressione.

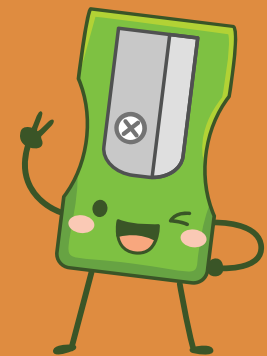
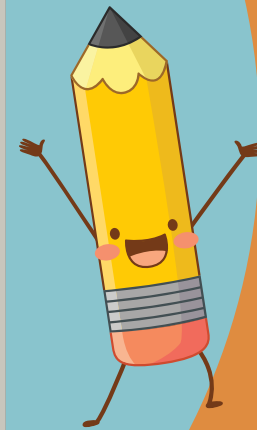
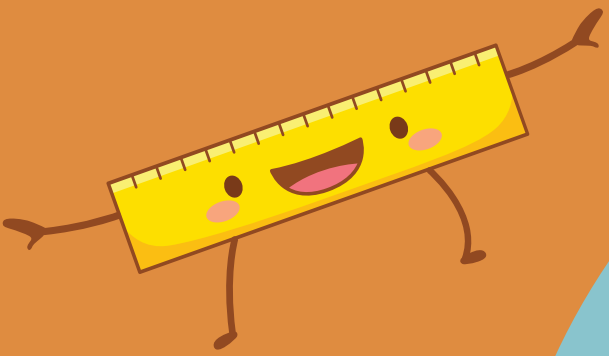
- la città cadeva in mano dei consumatori
- una fila ininterrotta serpeggiava per tutti i marciapiedi e i portici
- i fogli di carta a fiori levavano ali starnazzanti
- andavano in processione coi carrelli davanti a sé
- tutta la famiglia... gli galoppava alle calcagna
- la gru richiuse le fauci

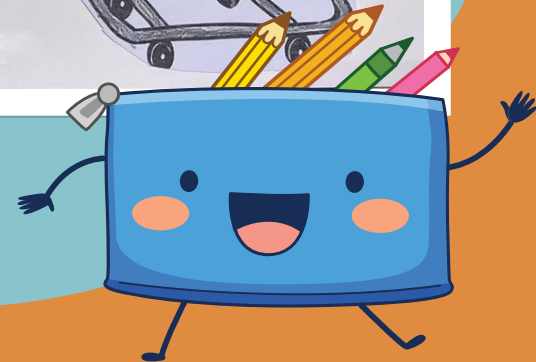
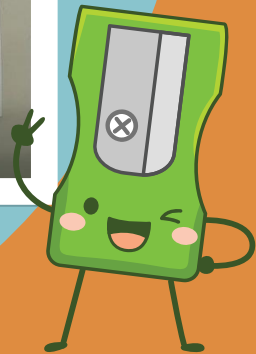
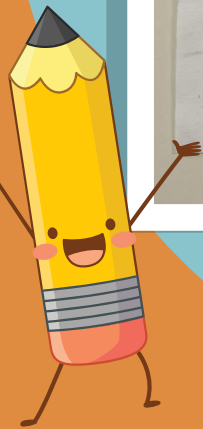
8.

L'autore utilizza molte similitudini (ad esempio: "intricato come un labirinto"). Individuale e sottolineale.

9.

Ad un certo punto l'autore gioca con la lingua, utilizzando lo stesso termine con due significati ben diversi: qual è la parola usata e quali sono i due significati? CASA







Riflessioni

- Marcovaldo è un libro molto divertente e ironico.
- È un libro da leggere per coloro che si annoiano facilmente in quanto il testo è diviso in molti racconti brevi con i quali non c'è tempo di annoiarsi.
- Inoltre il personaggio di Marcovaldo, imbranato e molto impacciato, non ne fa una giusta e, quindi, stimola la lettura e non si annoia mai.

Classe 5^ C



Cafagna Antonio
Curci Giuseppe
D'Auder Alex
Denich Viola
Di Coste Michelle
Dicolangelo Daniel
Etemovski Backo
Arian
Filannino Annarita
Manna Valeria
Palatino Gabriele
Riglietti Ornella
Rinella Cristian
Mariano
Seccia Luigi

